



« Era giunta l'ora di resistere;  
era giunta l'ora di essere uomini:  
di morire da uomini  
per vivere da uomini. »  
(Piero Calamandrei)

# CHE COS'È LA RESISTENZA

di Cesare Battistelli

Sono passati molti anni ormai dalla fine della seconda guerra mondiale e, per molti italiani di oggi, giovani e non, il ricordo di quegli avvenimenti è sfuocato dal tempo e dal logorio di una vita frenetica, spesso superficiale, dove c'è poco spazio per la riflessione e la memoria storica. **Il 25 luglio 1943** il gran consiglio del fascismo aveva esautorato il suo duce, colpevole di aver condotto l'Italia in una guerra ingiusta e ormai chiaramente destinata alla sconfitta.

Era un tentativo piuttosto ipocrita di salvare se stesso e quello che restava della monarchia sabauda, legata a doppio filo da troppo tempo al delirio imperialistico e megalomane di Mussolini e del fascismo, che aveva portato la patria allo sfacelo morale e materiale. Poi venne l'**otto settembre**; l'ambiguo governo Badoglio rendeva noto l'armistizio firmato con gli alleati e gli italiani gioirono credendo che quella dura guerra, che ormai si combatteva sul nostro suolo, fosse finita e con essa le loro sofferenze. Ma così non fu. Semplicemente **si dissolse lo Stato**. Complice una classe dirigente pavida e cialtrona che non seppe e non volle gestire quella pur tremenda e difficile fase, gli italiani - civili e militari - furono lasciati allo sbaraglio, senza nessuna direttiva, in balia dell'occupazione tedesca al centro nord e il fronte che avanzava con gli alleati da sud. In questo contesto umiliante e sconcertante **l'Italia era in ginocchio**: non c'era speranza per un popolo che aveva subito la dittatura fascista, la guerra e adesso la catastrofe. **Ma non tutti gli italiani si arresero**; qualcuno ebbe la forza e il coraggio di

provare a riscattare la patria, di cercare rimedio alla colpa di un'ideologia - quella fascista - e di una guerra sbagliata e disumane, che avevano escluso gli italiani dal novero dei popoli civili e che li avevano, loro malgrado, resi complici del mortifero imperialismo nazista. Così nacque, nella coscienza di quei patrioti che si accollarono il peso morale di un'intera nazione, il bisogno di riscatto: di giustizia e libertà; a qualsiasi costo. **Così nacque la Resistenza**. Fu una scelta personale totalmente libera e tremendamente rischiosa: nessuno obbligava e tutto sembrava essere contro. La Resistenza fu sostanzialmente questo: **il coraggio e la dignità di riscattarsi dall'essere stati dalla parte sbagliata** della storia, finalmente stanchi di aver accettato troppo a lungo l'ingiustizia. Essa fu l'unione del vecchio e nuovo antifascismo, di una comune pur differente speranza di costruire una nuova Italia. Gli anni seguenti furono molto duri, anche perché segnati dalla guerra civile contro i fascisti complici dell'oppressore tedesco, ma i partigiani riuscirono veramente grazie al loro eroismo e a costo di tante morti nel loro intento: fu grazie a loro che alla fine della guerra l'Italia fu trattata meno duramente dai vincitori alleati rispetto a Germania e Giappone, nonostante portasse come loro l'enorme responsabilità storica del più terribile e distruttivo conflitto che l'umanità avesse mai vissuto. Fu grazie a loro che gli italiani poterono costruire la loro **democrazia**, ma il prezzo fu tremendo: in diciotto mesi di guerra resistenziale morirono 62.000 partigiani. Il loro sacrificio sia

ricordato; come esempio veramente glorioso di chi ha dato la vita perché il nostro futuro potesse essere migliore, di chi può essere ancora un esempio di dignità, coraggio, speranza; di chi rifiuta l'ingiustizia, allora, ora e sempre. Viva la Resistenza! Viva i partigiani!

## LAPIDE AD IGNOMINIA

*Lo avrai  
camerata Kesselring  
il monumento che pretendi da noi  
italiani  
ma con che pietra si costruirà  
a deciderlo tocca a noi.  
Non coi sassi affumicati  
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio  
non colla terra dei cimiteri  
dove i nostri compagni giovinetti  
riposano in serenità  
non colla neve inviolata delle montagne  
che per due inverni ti sfidarono  
non colla primavera di queste valli  
che ti videro fuggire.  
Ma soltanto col silenzio dei torturati  
più duro d'ogni macigno  
soltanto con la roccia di questo patto  
giurato fra uomini liberi  
che volontari si adunarono  
per dignità e non per odio  
decisi a riscattare  
la vergogna e il terrore del mondo.  
Su queste strade se vorrai tornare  
ai nostri posti ci ritroverai  
morti e vivi collo stesso impegno  
popolo serrato intorno al monumento  
che si chiama  
**ora e sempre  
RESISTENZA**  
Piero Calamandrei*



indecast s.r.l.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA  
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)  
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608  
www.indecast.it  
e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

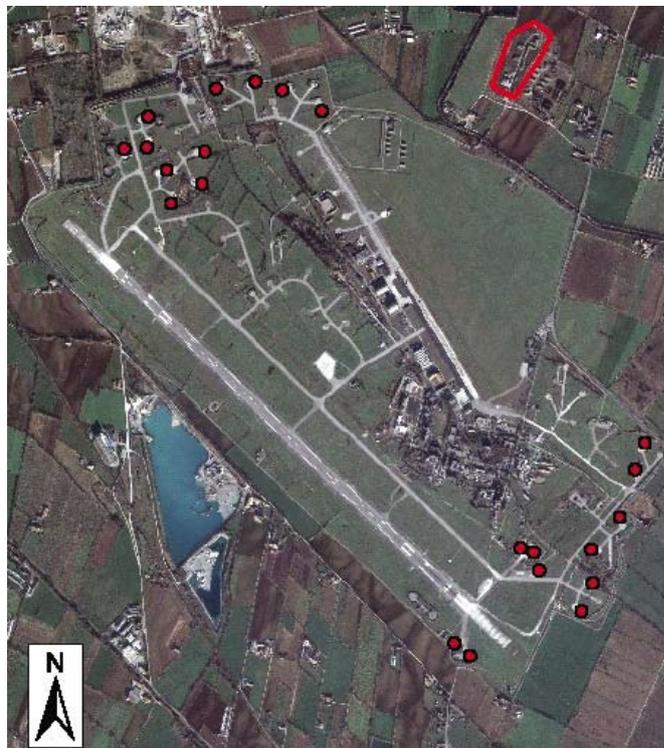
# COMITATO "VIA LE ATOMICHE - GHEDI" STORIA DI UNA BATTAGLIA GIUSTA

di **Gabriele Piardi** - [gabriele.piardi@hotmail.it](mailto:gabriele.piardi@hotmail.it)

Mentre si discute del nucleare quale fonte di energia da reintrodurre in Italia, nella mia città d'origine abbiamo a che fare con ben altro tipo di nucleare: gli ordigni atomici. Riconosco che non è una problematica di tutti i giorni, ma a ben pensarci è una questione sempre attuale, come una lampadina intermittente che ogni tanto si mette a lampeggiare per ricordarci che qualcosa non va. Si sa per certo che se ne parla troppo poco, forse per l'abitudine, forse per il senso di impotenza che ci pervade quando ci scontriamo con dinamiche nei confronti delle quali possiamo ben poco. Ma fa riflettere, spulciando tra le notizie che si trovano nel web, che una rete televisiva svizzera nei mesi passati ha inviato la propria troupe nel territorio ghedese per compiere un'indagine sulla presenza del nucleare con la preoccupazione che l'esistenza di tali dispositivi possa mettere a rischio la loro incolumità. La loro, figuriamoci la nostra! Mi incontro con Daniele Raggi, un caro amico fin dall'infanzia, con cui discutiamo del "problema atomiche". E' membro del comitato "Via le atomiche - Ghedi", nato nella primavera del 2007 con l'intento di portare l'attenzione pubblica su questa tematica. Promotori di tale iniziativa sono un gruppo di persone che, associandosi liberamente in assemblee pubbliche aperte a tutti, mettono in atto manifestazioni di protesta ed esprimono la propria contrarietà alla presenza di ordigni nucleari, non solo qui ma in tutto il mondo (ne abbiamo già parlato su La Civetta di Febbraio, Luglio e Settembre 2008).

Veniamo alla nostra situazione: gli Usa non hanno mai ufficialmente ammesso la presenza di ordigni nello Stato italiano, tuttavia esistono alcuni documenti che provano il sospetto. Citiamo solo il primo, il più importante: è un documento della XV Legislatura, ad opera del Senato della Repubblica Italiana, uno studio condotto da Istituti di ricerca specializzati dal titolo "Le basi americane in Italia - Problemi aperti". Al paragrafo 9 leggiamo che "Nelle basi USA in Italia *dovrebbero* (sic!) essere stanziate circa 90 testate atomiche [...] site nelle basi di Aviano e Ghedi Torre, Brescia". Come conferma, inoltre, sappiamo essere presenti nella base di Ghedi un gruppo di militari americani specializzati, l'"831° squadrone - Supporto munizionamento": i bene informati ci dicono che dove c'è tale gruppo, lì ci sono anche le bombe, in quanto il loro unico compito è l'innesco di tali ordigni.

Appurata l'odierna situazione, è logico chiedersi la natura di tale presenza: siamo solo un deposito? In pratica sì, perché ogni singolo ordigno è di proprietà americana. Secondo il Tnp (Trattato di non proliferazione nucleare, sottoscritto il 01/07/1968 ed entrato in vigore il 05/03/1970), gli Usa appartengono a quella ristretta cerchia di stati che possono mantenere all'interno dei propri confini dei dispositivi nucleari. L'Italia, invece, essendo firmataria di tale accordo in qualità di stato non-nucleare, non solo non può costruire bombe atomiche, ma non potrebbe nemmeno detenere nel proprio territorio ordigni di tale natura. Ci troviamo di fronte ad una palese violazione del primo e del secondo articolo del Tnp, secondo cui uno stato non-nucleare non può né detenere, né controllare dispositivi atomici. In pratica è una consuetudine che si trascina dal 1962 (prima data certa della presenza di bombe sul nostro territorio) su cui il Tnp non ha potuto nulla: gli Usa possono disporre di tali armi, ma previo consenso delle istituzioni italiane. In caso di disaccordo tra le due nazioni, però, l'ultima parola spetta al Comandante in capo di tutte le forze militari americane. Come cittadini non ci sentiamo tutelati né in merito alla loro presenza nel nostro territorio, né sull'effettivo controllo esercitato a nostra tutela dai politici italiani. Sorge anche un'altra domanda spontanea: come possono gli stati che non rispettano il Tnp pretendere che altri stati non inizino a sviluppare una tecnologia bellica basata sull'impiego dell'atomica? Citiamo i dibattiti sull'Iran che ogni tanto fanno capolino nelle pagine dei nostri quotidiani, ad esem-



Veduta aerea della base di Ghedi

pio. È un gioco facile quello di puntare il dito contro gli errori di qualcuno, ma a posizioni invertite la sensazione è diversa, appare dell'ipocrisia. Ovviamente c'è un rischio di natura differente, ma considerando che parliamo dallo stesso principio... Che cosa possiamo fare, allora? Daniele mi suggerisce, innanzitutto, di mantenere alta l'attenzione sulla questione. Va da sé che si tratta di un problema che comporta una soluzione non in tempi brevi, quindi è facile perdere la carica di entusiasmo iniziale e via via la spinta, le motivazioni. Ma senza un pressing deciso non si ottiene nulla, anzi, si rischia di costuire per poi lasciare un'opera incompiuta ed inutile. Un faro di speranza, a guidare queste iniziative, fortunatamente esiste: è la Grecia che nel 2001 ha ottenuto il ritiro di tutti gli ordigni nucleari dal proprio territorio. Da noi qualcosa di concreto si è messo in moto: sono state raccolte 67248 firme valide per presentare una proposta di legge al Parlamento che possa ricalcare le orme compiute dalla Grecia (per informazioni sul testo visitate il sito [www.unfuturosensatomiche.org](http://www.unfuturosensatomiche.org)). Ad oggi il progetto è nelle mani della III Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati: tuttavia è ferma da quasi un anno, quindi servirebbe una bella sveglia ai nostri cari politici! Possiamo fare molto anche noi nel nostro piccolo: andare sul sito [www.globalzero.org](http://www.globalzero.org) e firmare la petizione per l'abolizione globale delle armi atomiche. I primi cento firmatari sono personalità autorevoli e conosciute in tutto il mondo, da Gorbaciov a Yunus, da Mary Robinson a Desmond Tutu, da Michel Rocard a Robert McNamara. Al termine della chiacchierata saluto Daniele con la promessa di restare in contatto su questa tematica, per diffondere e promuovere qualsiasi iniziativa voglia prendere il comitato. L'augurio è che davvero, non solo in Italia, l'unione di tante piccole associazioni possa portare a frutti concreti di tali iniziative. Soprattutto oggi che alla presidenza degli Usa c'è un certo Barack Obama, che nella campagna elettorale ha promesso di contrastare la proliferazione di armi nucleari; e dalla Russia il ministro degli esteri ha recentemente dichiarato che è il momento giusto per parlare di disarmo. La speranza non muore.



## 5

## INCHIESTA RELIGIONI CHURCH OF SCIENTOLOGY INTERNATIONAL

A cura di **Luca Cremonesi**

*Ho contattato la chiesa di Scientology più volte (via telefono, via mail) ma non ho mai avuto risposte. Sono molte le persone sul nostro territorio legate a questa religione che ha fatto parlare di se qualche anno fa con Tom Cruise, il noto attore, che ha deciso di sposarsi, nella cristiana Roma, con rito Scientology (e le gerarchie ecclesiastiche non hanno fiutato). Dato che non ho avuto risposte mi sono informato e ho ricostruito la vicenda di questa religione. La sede più vicina che ho rintracciato è Verona in Corso Milano.*

**Scientology è un movimento a sfondo religioso fondato da L. Ron Hubbard nel 1954.** Secondo fonti interne, al 2005 conterebbe otto milioni di praticanti, ma fonti esterne riducono la cifra a circa cinquecentomila. Che sia corretto definire Scientology una religione è argomento di dibattito. Giuridicamente, lo status di religione viene accordato a Scientology solo da alcune nazioni (per esempio Stati Uniti e Australia); in Europa la tendenza generale è quella di considerarla una "organizzazione", un "movimento", un "culto", una "setta", ma non una "chiesa" nella comune accezione del termine. Il quartier generale si trova nella cittadina statunitense di Clearwater. Dopo la morte di Hubbard nel 1986 (o, secondo la credenza diffusa in Scientology, dopo la sua volontaria decisione di abbandonare la Terra) il movimento è guidato da David Miscavige. Scientology discende da una lunga tradizione di pratiche religiose. **Le sue radici affondano nelle credenze e nelle aspirazioni più profonde di tutte le grandi religioni e racchiudono perciò un patrimonio religioso antico e vario quanto l'uomo stesso.** Sebbene Scientology attinga a una saggezza maturata nell'arco di circa 50.000 anni, in realtà è una religione nuova, una religione che ha isolato le leggi fondamentali della vita e che, per la prima volta, ha sviluppato una tecnologia pratica da utilizzare per ottenere un'esistenza più felice e spirituale. Scientology è quindi qualcosa che si fa, non semplicemente qualcosa in cui si crede. Questo è un punto importante che sarà ampiamente chiarito in seguito. È significativo che lo sviluppo e la rapida diffusione di Scientology siano stati resi possibili, in parte, dai progressi nelle scienze fisiche durante la prima metà del ventesimo

secolo. Scientology costituisce infatti la prima vera applicazione della metodologia scientifica a questioni spirituali.

Grazie al progresso della scienza e della tecnica avvenuto negli ultimi cent'anni, molte persone sono oggi materialmente più ricche dei loro antenati. Tuttavia, a sentir loro, la qualità della vita non si è tenuta al passo con i miglioramenti materiali. Di fatto, si potrebbe asserire che un tempo gli uomini erano molto più felici e soddisfatti. Per alcuni la ricchezza materiale genera ansia, fa sorgere il timore logorante che qualcuno si appropri dei loro beni, conquistati tanto faticosamente, o che la fine dei loro giorni giunga prematura a completare l'opera. Altri ritengono che sia più semplice affrontare la morte piuttosto che una vita di schiavitù trascorsa alla catena di montaggio. La maggior parte della gente invece, in modo meno drammatico, s'immerge semplicemente in una vita di quieta disperazione. All'alba del ventesimo secolo, molte persone non sono ancora riuscite ad afferrare realmente i principi che governano la loro esistenza. D'altro canto, dicendolo in parole povere, se comprendessero meglio se stesse e i loro simili, sarebbero in grado di migliorare la propria condizione e quindi di trascorrere esistenze più felici. Questo è dunque lo scopo di Scientology: rendere l'uomo capace di migliorare il proprio destino attraverso la comprensione. Prima della nascita di Scientology, lo straordinario progresso scientifico della nostra era non era stato eguagliato da un avanzamento paragonabile nell'ambito degli studi umanistici. L'uomo conosceva meglio l'universo fisico di quanto conoscesse se stesso. Le pressioni derivate da un tale squilibrio costituiscono in larga misura la causa di ciò che ha sconvolto la nostra società e che minaccia il nostro futuro. Perciò Scientology, quando nacque all'inizio degli anni 50, rappresentò per molti, in parte, un recupero dell'equilibrio perduto. Scientology è una religione. Riunisce in sé molte delle dottrine fondamentali di altre religioni e filosofie. **Scientology ritiene che l'uomo sia un essere spirituale, e che non sia semplicemente composto di carne e sangue.** Naturalmente questa è una visione molto diversa da quella abbracciata dal pensiero scientifico predominante che considera l'uomo nient'altro che

un oggetto materiale, una complessa combinazione di componenti chimiche e di meccanismi stimolo-risposta. Scientology crede che l'uomo sia fondamentalmente buono e non malvagio. Sono le esperienze da lui vissute che l'hanno portato a compiere azioni crudeli, non la propria natura. Spesso egli erroneamente cerca di risolvere i propri problemi tenendo in considerazione solo gli interessi personali e in tal modo reca danno tanto a se stesso quanto ai propri simili. **Scientology ritiene che l'individuo migliori quando riesce a conservare la sua integrità spirituale** e i suoi valori e ogni volta che si comporta in maniera onesta e decorosa. Infatti egli peggiora nella misura in cui abbandona tali qualità.

La Chiesa di Scientology e i suoi membri si propongono di migliorare la società, tanto a livello di comunità locali, quanto a livello nazionale e mondiale. I mezzi impiegati per ottenere questi risultati sono acquisiti tramite lo studio delle opere di L. Ron Hubbard, nelle quali troviamo la sua tecnologia per il recupero dei tossicodipendenti, i suoi efficaci metodi di studio, i suoi saggi sulla protezione ambientale e, aspetto forse più importante, l'immenso amore per gli altri che pervade tutti i suoi scritti. **La campagna prevede l'elezione di "Sceriffi contro la droga"**, i quali s'impegnano a restare lontani dagli stupefacenti e ad aiutare i loro amici e famigliari a fare altrettanto rispettando i seguenti punti: 1. Condurre una vita senza droga, 2. Mostrare ai miei amici che vivere senza droga è più divertente, 3. Aiutare gli altri 'Sceriffi contro la droga', miei compagni, 4. Ampliare le mie nozioni su come la droga danneggia veramente le persone, 5. Dire alla gente la verità sugli effetti nocivi delle droghe, 6. Aiutare i miei familiari e amici a vivere senza droga, 7. Dare il buon esempio a tutti i bambini e aprendo la strada a un'America libera dalla droga." La campagna ha avuto inizio nell'aprile del 1993, quando duecento bambini di età compresa fra i sei e i tredici anni hanno prestato giuramento di fronte al direttore di Los Angeles del "Programma per la riduzione del consumo di stupefacenti", promosso dall'FBI. Da allora decine di migliaia di bambini e adulti, tra cui senatori e deputati statunitensi, legislatori statali, sindaci, giudici e ufficiali di polizia, hanno sottoscritto il giuramento.

# SIRMIONE DEL GARDA PUNTA GRÒ

di Luca Cremonesi

17

Importanti passi nella tutela del territorio gardesano sono stati fatti nell'ultimo decennio dalle Amministrazioni Comunali, almeno sulla carta. Tra gli atti pubblici maggiormente influenti sulla salvaguardia dell'ambito costiero e agricolo rientrano senz'altro alcune delibere adottate di recente dai Comuni del Basso Garda. A queste ottime dichiarazioni d'intenti, peraltro fortemente caldegiate dalla Regione Lombardia, non sempre fanno però seguito scelte amministrative e politiche di uguale rigore. Un esempio emblematico è rappresentato dallo "Scheletro di Punta Grò", nell'omonima località sirmionese. Punta Grò, Sirmione: una zona residenziale tranquilla al margine orientale del territorio comunale, quasi deserta durante l'inverno ma con una spiaggia ben animata di bagnanti e famiglie durante i soleggiati week-end estivi. Quest'angolo di lago, amato dai turisti stranieri e frequentato soprattutto dagli ospiti dei vicini campeggi e degli appartamenti turistici, in qualche modo è sempre rimasto tagliato fuori dalle tradizionali vie del turismo di massa e anzi proprio per questo presenta tutt'oggi scorci di rara bellezza e naturalità. A pochi metri dalla strada e dal baretto sulla spiaggia inizia infatti un'ampia area verde che lascia quindi il posto ad un articolato canneto e una zona boscata semi-spontanea. Avvicinandosi al basso promontorio che ha dato il nome all'intera zona, la cosa che colpisce di più è forse il suono: prima ancora di essersi lasciati alle spalle il voci della spiaggia si comincia ad essere avvolti dai mille suoni del canneto, a cui d'estate si intrecciano le grida stridule di centinaia di rondini. Alla sera, come in ogni area umida che si rispetti, è il gracidiare di rane e raganelle a farla da padrone, con un concerto a dir poco assordante. Proprio in mezzo al boschetto, seminascosta tra il verde, è ancora presente una vecchia costruzione per la pesca, nota come la Casa del Pescatore, che giustamente il comune vorrebbe recuperare creandoci all'interno un piccolo museo della pesca. La particolarità di questo piccolo edificio è di essere interamente circondato dall'acqua del lago, in virtù di alcuni canali realizzati per facilitare le attività di pesca; il collegamento alla terraferma è garantito da un ponticello di legno, per la verità abbastanza pericolante. Dalla passeggiata l'edificio si nota appena, avvolto com'è dalla lussureggiante vegetazione riparia che perimetra e in parte invade le vasche allagate che in passato consentivano il mantenimento in vivo del pesce, attualmente completamente in disuso e parzialmente interrate. Guardando attraverso la vecchia cancellata di recinzione si scorgono ancora le nasse appese sotto il porticato di un secondo edificio, deputato al ricovero delle imbarcazioni e delle attrezzature da pesca, e alla mattina non è raro vedere all'opera uno degli ultimi "vecchi" pescatori del Garda.

Come è noto, l'area verde situata proprio dirimpetto alla Casa del Pescatore di Punta Grò, particolarissima costruzione di pescatori circondata da un'oasi naturalistica di gran pregio, è deturpata dalla presenza dallo "scheletro" di calcestrutto di un albergo in costruzione dal 1990, la cui sagoma è talmente ampia da vedersi con chiarezza persino nelle foto satellitari comunemente reperibili in rete. Nel tentativo di risolvere questo annoso problema, l'Amministrazione comunale di Sirmione ha per lungo tempo trattato con la proprietà dell'albergo, cui a suo tempo era stata data la concessione edilizia, per giungere infine ad un accordo proprio in questi ultimi mesi. La situazione si è quindi finalmente sbloccata, purtroppo però non proprio nella direzione della difesa del



bene pubblico. Infatti, anche se nell'area sono già presenti numerose strutture ricettive, di cui alcune addirittura abbandonate, il Piano Integrato di Intervento che è stato approvato prevede non solo l'ultimazione dell'albergo ma anche la concessione di un aumento di cubatura, pur tra i dubbi e le perplessità dell'opinione pubblica e delle associazioni ambientali. Per contro, il P.P.I. prevede la cessione al Comune di una ampia fascia di terreno ora privata (anche se da tempo di libero accesso) e una cospicua donazione in denaro per la realizzazione dei lavori di sistemazione della Casa del Pescatore e della zona di verde pubblico. Ad una prima lettura, sembra quasi che la realizzazione dell'albergo sia una piccola concessione in cambio di un grande vantaggio dal punto di vista ambientale. In realtà, non è così e questa soluzione di compromesso è stata accolta come una pesante sconfitta da tutte le associazioni, gli enti e i privati che avevano creduto in una reale tutela di Punta Grò e nella futura creazione di un'Oasi protetta. In effetti, l'edificio che verrà realizzato è veramente di dimensioni già notevoli anche senza l'aumento di cubatura promesso e la costruzione di due o tre piani fuori terra andrà di fatto a stravolgere l'attuale paesaggio costiero. In secondo luogo, il progetto prevede una costruzione a semicerchio rivolta verso il lago al cui interno saranno realizzate piscina e discoteca; l'inevitabile disturbo acustico risulterebbe pertanto amplificato e concentrato dalla struttura stessa proprio sulla zona più ricca dal punto di vista naturalistico, con un conseguente impoverimento faunistico già nelle fasi di costruzione. Se consideriamo infine l'aumento del carico insediativo in fase di esercizio, appare ben difficile che si riesca a salvare almeno in parte l'attuale popolazione di cormorani, aironi, uccelli di passo, anatidi e anfibi di vario tipo qui presenti proprio in virtù della tranquillità del luogo. Vale davvero la pena mettere a rischio proprio quello che si vorrebbe proteggere?

Concludendo, dato che:

1. il Piano Integrato di Intervento stesso definisce Punta Grò "un'area unica in tutto il territorio Comunale: oltre ad essere uno dei pochi tratti costieri privi di costruzioni e infrastrutture turistiche, costituisce un raro e rappresentativo episodio dell'ecosistema lacustre costiero originario";
2. in territorio veneto, equivalenti tipologie costiere sono state tutelate mediante l'istituzione di Zone di Protezione Speciale e del Sito di Interesse Comunitario "Basso Garda" (Comuni di Peschiera, Castelnuovo e Lazise) comprendente la fascia costiera naturale prosecuzione di quella di Punta Grò;
3. l'intero specchio lacuale di Sirmione è stato dichiarato "di notevole interesse pubblico in quanto bene paesaggistico" con divieto di modifica del paesaggio con vista sia da terra che da lago;
4. l'intera area sirmionese posta a Sud della S.S. 11 Brescia-Verona è stata dichiarata anch'essa "di notevole interesse pubblico in quanto bene paesaggistico"; viene naturale chiedersi come possa essere sfuggita a tanta buona volontà politica proprio l'ultima preziosa porzione non cementificata della riva del Benaco, pianificando invece la costruzione di un imponente (e non necessario) edificio alberghiero a pochi metri dalla spiaggia. La cosa che amareggia di più è che sembra che tutto questo venga fatto passare sotto silenzio. O peggio, come una manovra di grande attenzione verso il territorio.